

Pellegrini sulle orme di san Riccardo Pampuri

DI GIORGIO PAOLUCCI

Pellegrini lungo le campagne della Bassa Padana verso il santuario di Trivolzio (Pavia), un luogo caro a molti lombardi dove si venerano le spoglie di san Riccardo Pampuri, il prete medico dei Fatebenefratelli morto nel 1930 e canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1989.

Sabato 5 settembre di buon mattino migliaia di persone si metteranno in cammino partendo da Assago, Abbiategrasso e Pavia, e continuando una tradizione iniziata nel 2003 da don Carlo Casati, deceduto lo scorso anno. L'itinerario proposto dagli organizzatori (l'Associazione Amici di san Riccardo Pampuri) si svolge in parte su un percorso pedonale-ciclabile, in parte su strade provinciali e comunali, scandito dalla recita dei Misteri del Rosario e da letture sulla vita di san Riccardo. Anche quest'anno l'arcivescovo Mario Delpini ha scritto una meditazione che verrà letta durante il cammino, alla quale seguiranno alcune

testimonianze di realtà comunitarie che hanno dato vita a opere educative e di accoglienza che ospitano giovani e disabili. I gruppi provenienti dalle tre destinazioni confluiranno a Trivolzio dove alle 12.45, sul piazzale del santuario, celebrerà la Messa il vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti.

Il titolo scelto quest'anno dai promotori - «Per essere me stesso ho bisogno di un Altro» - riprende una frase di don Giussani nel suo libro *All'origine della pretesa cristiana*. «Il filo rosso che raccoglie

le testimonianze è la riscoperta che l'esistenza di tutti noi dipende da un Altro, e che c'è bisogno sempre di qualcuno che ce lo testimonia con la vita e con le opere, al quale possiamo guardare per imparare come stare al mondo», spiega don Pierluigi Banna, che guiderà il pellegrinaggio.

Saranno presenti anche alcuni detenuti della

Casa di reclusione di Opera che hanno ottenuto il permesso dal magistrato di sorveglianza, invitati dai volontari dell'associazione Incontro e Presenza che da anni entrano nelle carceri di Milano, Monza e Bergamo. Sarà un'occasione per partecipare a un gesto di fede popolare e per testimoniare un desiderio di cambiamento che dà significato anche al tempo della carcerazione. Raffaele, già presente in due precedenti edizioni, sottolinea che «questo gesto insegna a considerare la vi-

*Sabato 5 settembre
migliaia di persone
si metteranno
in cammino da Assago,
Abbiategrasso e Pavia*

ta come un cammino, nel quale si può cadere, ma sempre è possibile rialzarsi: la misericordia di Dio ci raggiunge se il nostro cuore è aperto a ricevere il perdono. San Riccardo Pampuri, che come medico condotto per tanti anni ha servito con umiltà i contadini delle sue terre, ha testimoniato che la carità è un bene prezioso che possiamo praticare in ogni

circostanza, anche nella nostra condizione di detenuti. La partecipazione a questo gesto è un momento importante del mio cammino, e quest'anno ho invitato a partecipare mia moglie Patrizia, che vive a Napoli e sabato si unirà al pellegrinaggio. Nel santuario di Trivolzio chiederemo la benedizione di Dio sulla nostra unione coniugale, messa a dura prova dalla mia lunga detenzione, ma che non è mai venuta meno».

Anche Domenico, 72 anni, 33 dei quali trascorsi in varie carceri, ha già partecipato negli anni scorsi al gesto. «Il mio percorso di ravvedimento e di riavvicinamento alla fede continua da tempo, accompagnato dai volontari della Cappellania di Opera che mi hanno aiutato a togliere le cataratte del male dagli occhi. Anche quest'anno ho aderito all'invito dei volontari di Incontro e Presenza che mi hanno fatto conoscere san Riccardo Pampuri, testimone di autentica vita cristiana che esortava a «fare le cose piccole con amore grande»».